

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: III settimana del salterio

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 S. ROSARIO Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 21.00 Santa Messa (SANTA CATERINA)
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30 Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00
ORATORIO DEL CROCFISSO	OGNI VENERDÌ: Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.30 Santa Messa
7 AGOSTO 2011 XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A	<i>1Re 19,9a.11-13a; Sal 84,9-14; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33</i>
LUNEDÌ 8 AGOSTO 2011 SAN DOMENICO	<i>Dt 10,12-22; Sal 147,12-15.19-20; Mt 17,22-27</i>
MARTEDÌ 9 AGOSTO 2011 SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (Edith Stein) PATRONA D'EUROPA	<i>Os 2,16b.17b.21-22; Sal 44,11-12.14-17; Mt 25,1-13</i>
MERCOLEDÌ 10 AGOSTO 2011 SAN LORENZO DIACONO MARTIRE	<i>2Cor 9,6-10; Sal 111,1-2.5-6.9; Gv 12,24-26</i>
GIOVEDÌ 11 AGOSTO 2011 SANTA CHIARA	<i>Gs 3,7-10.11.13-17; Sal 113A,1-6; Mt 18,21 - 19,1</i>
VENERDÌ 12 AGOSTO 2011	<i>Gs 24,1-13; Sal 135,1-3.16-17.21-22.24; Mt 19,3-12</i>
SABATO 13 AGOSTO 2011	<i>Gs 24,14-19; Sal 15,1-2.5.7-8.11; Mt 19,13-15</i>
14 AGOSTO 2011 XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A	<i>Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28</i>



Introduzione

La fede autentica non può basarsi sulle apparenze. Se desideriamo veramente incontrare Dio, come Elia sul monte Oreb, dobbiamo cercarlo nella verità, approfondire ogni giorno la sua conoscenza senza negarci le difficoltà che un cammino di questo genere comporta. Chi non accetta di seguire questa difficile strada sviluppa una fede incerta e titubante, destinata a vacillare al primo colpo di vento.

Prima lettura - 1 Re 19,9a.11-13:

Fermati sul monte alla presenza del Signore.

Il profeta Elia deve convertire la propria idea di Dio, e rinunciare a ciò che è eclatante e impressionante. Poiché il Signore non si manifesta in ciò che è appariscente agli occhi dell'uomo, ma nella delicatezza di un sussurro di brezza leggera.

Dal Salmo 84: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Soltanto nel Signore amore e verità si incontrano. Confidare in lui è fare esperienza della sua misericordia.

Seconda lettura - Rm 9,1-5: Vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo, a vantaggio dei miei fratelli.

La sofferenza di Paolo deriva dalla mancata accoglienza di Cristo da parte di Israele. L'incredulità dei suoi fratelli secondo la carne, però, non fa venire meno le prerogative del popolo eletto.

Canto al Vangelo: *Alleluia, alleluia. Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. Alleluia.*

Vangelo - Mt 14,22-33: Comandami di venire verso di te sulle acque.

Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani i discepoli salgono su una barca per attraversare il lago di Galilea. L'episodio è una prova della loro fede. Solo in due momenti si profila la vera fede del credente. Quando, con Pietro, grida: salvami, Signore; e quando si prostra riconoscendo che Gesù è il Figlio di Dio.



SAN LORENZO

diacono

“Il persecutore chiede a Lorenzo le ricchezze della Chiesa. Il diacono gli risponde mostrandogli l’immensa folla dei cristiani nella povertà”.

Vi sono stati nella storia della Chiesa parole ed attitudini di grandezza e di bellezza, custoditi con pietà dalla Tradizione cristiana e citati nel corso dei secoli come particolarmente caratteristici della linea autentica del Vangelo e

della Testimonianza Cristiana. La risposta di San Lorenzo al suo persecutore avido d’impossessarsi dei beni della Chiesa gestiti dal santo diacono Lorenzo (morto nel 258), è uno di questi gesti. Egli si limita “a mostrare la folla imponente dei cristiani poveri”.

Lorenzo era nato in Spagna nel 230. Egli è il diacono che sfidò il giudice pagano e morì martire tre giorni dopo il suo papa, Sisto II.

La leggenda vuole che sia stato sottoposto al terribile supplizio della graticola. Con lui trovarono la morte anche sei dei sette diaconi della Chiesa di Roma. Lorenzo era arrivato dalla Spagna a Roma ed il Papa gli aveva affidato l’assistenza di tutti i poveri della comunità cristiana. Dopo il martirio del Papa, intuendo ciò che stava per accadere contro di lui, aveva distribuito ai poveri tutti gli averi della Chiesa che l’imperatore Valeriano esigeva come tributi. L’imperatore pensava che la Chiesa fosse molto ricca perché vedeva che i cristiani in tempi di crisi alimentare non soffrivano; in realtà questo avveniva semplicemente perché tra i primi cristiani che avevano preso sul serio la loro fede e non erano tiepidi esisteva piena condivisione e reciproca assistenza. Lorenzo era il tesoriere della comunità, per questo le guardie imperiali si infuriarono quando, irrompendo nel cimitero di San Callisto per arrestare e uccidere Sisto II e i suoi sette diaconi non trovarono l’arcidiacono Lorenzo. Quando anche Lorenzo venne catturato, il prefetto Cornelio intima a Lorenzo di consegnargli il “tesoro” della Chiesa. Lorenzo rispose domandando al prefetto di concedergli qualche giorno per fare l’inventario e consegnargli tutto. Poco tempo dopo, Lorenzo si presentò al prefetto accompagnato da una schiera di mendicanti che indicò come i veri “tesori” della Chiesa, ai quali erano finiti i denari. Consegnato ai suoi aguzzini nella notte tra il nove ed il dieci agosto venne bruciato vivo!



SANTA CHIARA

La sera della domenica delle Palme (1211 o 1212) Chiara fugge dalla sua casa in Assisi e corre alla Porziuncola, dove l’attendono Francesco e il gruppo dei suoi frati minori. Le fanno indossare un saio da penitente, le tagliano i capelli e poi la ricoverano in due successivi monasteri benedettini, a Bastia e a Sant’Angelo. Infine Chiara prende dimora nel piccolo fabbricato annesso alla chiesa di San Damiano, che era stata restaurata da Francesco. Qui Chiara è stata raggiunta dalla sorella A-

gnese; poi dall’altra, Beatrice, e da gruppi di ragazze e donne: saranno presto una cinquantina. Così incomincia, sotto la spinta di Francesco d’Assisi, l’avventura di Chiara, figlia di nobili che si oppongono anche con la forza alla sua scelta di vita, ma invano. Affascinata dalla predicazione e dall’esempio di Francesco, la ragazza vuole dare vita a una famiglia di claustrali radicalmente povere, come singole e come monastero, viventi del loro lavoro e di qualche aiuto dei frati minori, immerse nella preghiera per sé e per gli altri, al servizio di tutti, preoccupate per tutti. Chiamate popolarmente “Damianite” e da Francesco “Povere Dame”, saranno poi per sempre note come “Clarisse”.

Da Francesco, lei ottiene una prima regola fondata sulla povertà. Francesco consiglia, Francesco ispira sempre, fino alla morte (1226), ma lei è per parte sua una protagonista, anche se sarà faticoso farle accettare l’incarico di abbadessa. In un certo modo essa preannuncia la forte iniziativa femminile che il suo secolo e il successivo vedranno svilupparsi nella Chiesa. Il cardinale Ugolino, vescovo di Ostia e protettore dei Minori, le dà una nuova regola che attenua la povertà, ma lei non accetta sconti: così Ugolino, diventato papa Gregorio IX (1227-41) le concede il “privilegio della povertà”, poi confermato da Innocenzo IV con una solenne bolla del 1253, presentata a Chiara pochi giorni prima della morte. A soli due anni dalla morte, papa Alessandro IV la proclama santa. Chiara si distinse per il culto verso l’Eucaristia. Per due volte Assisi venne minacciata dall’esercito dell’imperatore Federico II che contava, tra i suoi soldati, anche saraceni. Chiara, in quel tempo malata, fu portata alle mura della città con in mano la pisside contenente il Santissimo Sacramento: i suoi biografi raccontano che l’esercito, a quella vista, si dette alla fuga.